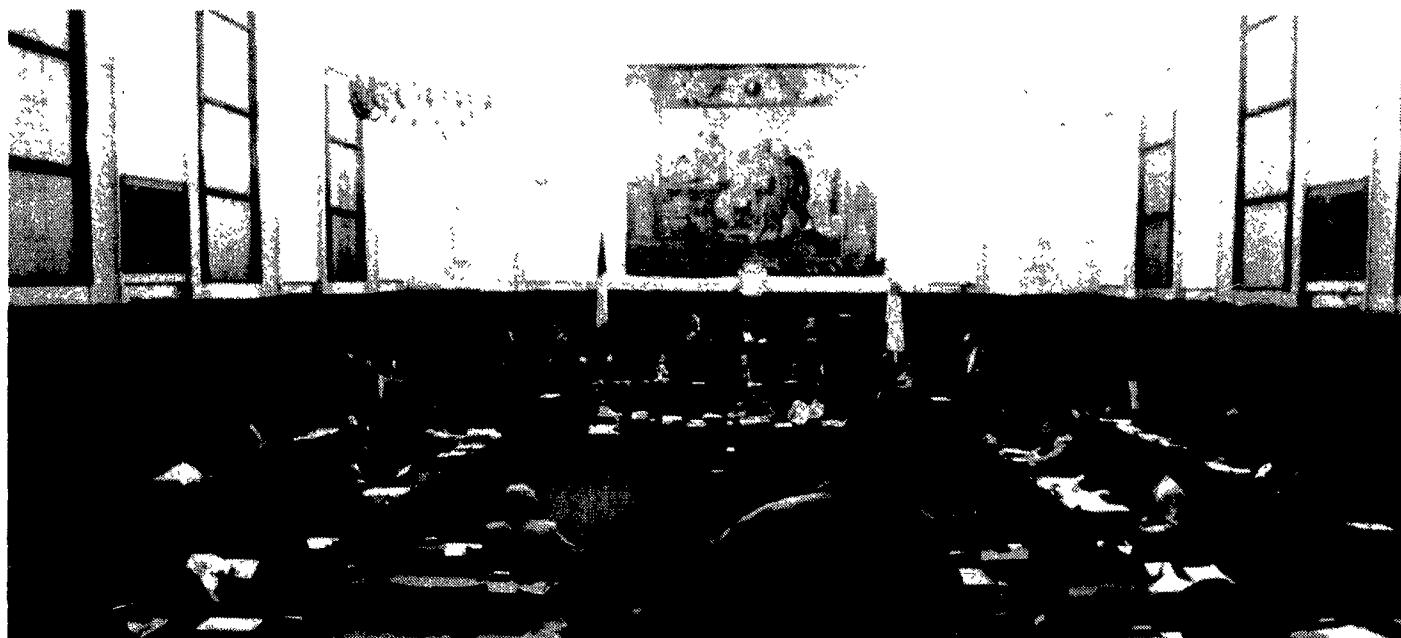


CASO JARDINE. In manette il marito dell'assessore Gandolfi



Veduta del consiglio comunale; sotto, il sindaco Marco Formentini

De Bellis

Ambulanti accusano «Discriminati per far posto alla Lega»

La commissione di inchiesta comunale sul Commercio ha ascoltato ieri alcuni ambulanti del mercato di viale Papiniano. E tra essi gli autori di un esposto presentato alla magistratura a proposito del modo in cui furono riorganizzati gli spazi di quel mercato, in un periodo in cui ancora la delega al Commercio era affidata all'ex assessore Cristina Gandolfi, recentemente dimessasi in seguito allo scandalo sulle polizze assicurative, che la vede indagata per corruzione. In particolare, a detta di questi ambulanti, alcune bancarelle sarebbero state spostate di qualche metro riservando i posti migliori ai banchi di proprietà dell'ex deputato leghista Graticola e di suo fratello.

Altri ambulanti hanno invece lamentato in fatto che recentemente gli sia stata tolta la possibilità di vendere in piazza del Duomo con la motivazione che la loro attività non era decorosa per quel luogo prestigioso, salvo poi veder installare altri colleghi sugli stessi posteggi. Si tratta di persone che avevano avuto revocata la licenza nell'81 dall'allora assessore Capone, ma poi avevano riavuto il loro posto grazie ad una sentenza del Tar (il Tribunale regionale amministrativo) che aveva accolto il loro ricorso. «Una ventina di giorni fa - hanno raccontato - ci hanno fatto trasferire le bancarelle in piazza San Babila, dove tra l'altro sono in corso i lavori per la pavimentazione e non c'è la possibilità di lavorare. Ci hanno detto che era per salvaguardare il decoro di piazza del Duomo. Invece poi al nostro posto sono subentrati almeno altri tre ambulanti».

Ma non basta. «A noi consta - ha affermato il vice presidente della commissione e capogruppo di An in consiglio, Riccardo De Corato - che recentemente l'assessore al Commercio abbia concesso almeno sette licenze per la sistemazione di gazebo nella stessa area, e cioè tra piazza San Babila e l'isola pedonale di via Dante». De Corato ha poi aggiunto che la commissione sta ora cercando di approfondire la questione «Anche perché - ha spiegato - la modalità di queste licenze comunali non ci è ancora chiara. Pare siano state concesse ad una società (la stessa che ha sponsorizzato la fontana provvisoria di piazza del Duomo) che a sua volta avrebbe la facoltà di distribuirle ad altri soggetti. In questo momento però stiamo accertando se sia stata davvero seguita questa strana procedura».

L'inchiesta del consiglio comunale sul settore Commercio sta infatti terminando entro la fine di luglio e nelle prossime settimane i commissari cominceranno a trarre le conclusioni del loro lavoro dedicandosi alla stesura della relazione finale. Finora c'era già stata una comunicazione sulla situazione nel mercato dei fiori, che pure non è bastata ad impedire la concessione di nuove licenze ad operatori e famiglie segnalati per il loro coinvolgimento in inchieste sul crimine organizzato.

Mario Fusani in carcere Sindaco: «Un brivido nella schiena»

Alle sette e trenta, dopo avere atteso che il portiere iniziasse il servizio la guardia di Finanza ha suonato il campanello di casa Fusani gandolfi per arrestare l'avvocato Mario Fusani. Lo hanno portato in carcere dopo un interrogatorio di quattro ore i documenti sequestrati al comune di Monza che riguardano l'inchiesta sul caso Jardine. Il sindaco per la prima volta perplesso sulla misura adottata dai magistrati: «Come cittadino ho sentito un brivido»

GIAMPIERO ROSSI

Il campanello di casa Fusani-Gandolfi suona pochi minuti dopo le 7,30. Un attimo dopo i coniugi al centro del caso Jardine si trovano di fronte a tre militari della Guardia di finanza in borghese che, dopo aver atteso dieci minuti per strada l'arrivo della portinaia per farsi aprire il portone, notificano un ordine di custodia cautelare firmato dal gip Clementina Forleo e indirizzato a Mario Fusani. L'accusa è abuso d'ufficio a fini patrimoniali e occultamento di atti, due contestazioni nuove che il sostituto procuratore Francesco Prete ha deciso di formulare dopo aver raccolto diverse testimonianze, da parte di funzionari comunali monzesi e del computato Pierluigi Mugnani, e dopo aver letto le relazioni delle Fiamme gialle sugli esiti della perquisizione eseguita all'inizio della settimana negli uffici del municipio di Monza.

Anche l'abitazione di Mario Fusani e Cristina Gandolfi è stata perquisita, ieri mattina tra le 7,30 e le 9, mentre nell'altro lato dell'appartamento dormivano i figli dei due avvocati-ex assessori. Pochi minuti dopo, dal portone della palazzina di piazza Mirabello esce Cristina Gandolfi, visibilmente agitata, che con i capelli raccolti e il tailleur blu sale velocemente a bordo di un taxi; dietro di lei arriva Mario Fusani, silenzioso, accompagnato dai tre militari che lo conducono fino all'Alfa 155 che condurrà tutti quanti a palazzo di giustizia. Al settimo piano, infatti, Fusani è atteso dal gip Forleo e dal pm Prete per un primo interrogatorio di convalida. Poco prima delle dieci arriva trafelato anche l'avvocato Carlo Gilli, il difensore di Fusani e della moglie, che è stato avvertito dell'arresto proprio mentre i finanzieri si trovavano nella casa dei due ex as-

essori. Può iniziare l'interrogatorio che, salvo una breve pausa-café, durerà quattro ore e mezza. Poi Fusani viene accompagnato a San Vittore dove sarà interrogato nuovamente lunedì. Sono pesanti, del resto, le accuse che la procura formula per Fusani, tutte legate, almeno per questo ordine di custodia cautelare, al versante monzese del caso Jardine, sebbene il marito di Cristina Gandolfi rimanga indagato per concorso in corruzione con la moglie per le vicende milanesi. Dal capoluogo briantero arrivano le testimonianze che sembrano pesare sulla posizione processuale di Fusani: diversi funzionari comunali che nel 1993 hanno lavorato per l'allora assessore leghista hanno raccontato al pm Prete le anomalie che hanno caratterizzato l'iter amministrativo che ha condotto all'incarico di brokeraggio a favore della Jardine, mentre lo stesso amministratore delegato della Jardine, Pierluigi Mugnani, interrogato due giorni fa nel carcere di San Vittore ha ammesso che quell'operazione era segnata da una sorta di scambio di favori ma non di tipo corruttivo. A Monza nel frattempo sono scomparsi i documenti della presunta gara che l'assessore Fusani avrebbe indetto tra diverse società di broker: nessuna traccia è stata trovata nel corso della perquisizione della Guardia di finanza. E poi ci sono le testimonianze. Gerardo Lotito, am-

ministratore delegato della AG (la società di broker che aveva lavorato in precedenza per il Comune di Monza) ha spiegato agli inquirenti che l'offerta della sua società «era stata inferiore e quindi più conveniente di quella della Jardine». Ernestina Cafaro, all'epoca dei fatti capo ufficio dei musei civici del Comune, ha ricostruito un'altra circostanza alquanto strana: il responsabile del patrimonio artistico di Monza Paolo Biscottini fece strani conteggi del valore complessivo dei beni da assicurare. Conta e riconta, spiega la dottoressa Cafaro, il risultato corretto era al di sotto dei 50 miliardi. Ma Biscottini insisteva per una quotazione di 70 miliardi. «L'anomalia sta nel fatto che prima si stabilì il valore - riferisce Ernestina Cafaro - poi una volta accortosi che la somma dei singoli beni non arrivava a quel tetto, Biscottini finì per inserire una serie di oggetti secondari pur di arrivare al tetto prestabilito».

La «chiusura del cerchio», secondo i magistrati, sta nelle ammissioni recenti di Pierluigi Mugnani: le consulenze affidate allo studio legale Gandolfi-Fusani «erano anche strumentali a guadagnarsi i favori dei predetti coniugi». Mugnani, poi, pagò in contanti dopo aver prelevato dalle casse della Jardine: dieci milioni subito, altri dieci dopo qualche tempo perché nel frattempo si aveva usato per pagarsi le vacanze estive



Formentini: «Serra, candidato Tv»

«È stata un'investitura televisiva». Così il sindaco Marco Formentini ha commentato ieri la candidatura di Achille Serra come candidato del Polo per la carica di sindaco di Milano, che era stata lanciata mercoledì sera in tv da Silvio Berlusconi durante la trasmissione «Porta a porta» condotta da Bruno Vespa. «Chi ha proposto la candidatura e in quel modo - ha affermato Formentini - ha dimostrato grande difficoltà nell'assimilare i principi fondamentali della democrazia. Il sindaco ha quindi espresso un ironico stupore per quella che è stata l'entusiastica adesione alla proposta da parte del sen. Riccardo De Corato, capogruppo di An in consiglio. «Perché un leone come lui - ha spiegato - non dovrebbe lasciarsi dare gli ordini dai vertici di un partito che non è il suo, e per via televisiva». Alla fine tuttavia Formentini ha voluto dimostrare un certo distacco dalla vicenda, ed ha aggiunto che «Per il bene di Milano, più è ampia e di qualità la rosa dei candidati-sindaco, meglio è».

Equivoci tra Daverio e la Mm su chi dovrà realizzare le poltrone nella nuova sede Piccolo: la commedia degli errori

Ma chi farà le poltrone del nuovo Piccolo? Daverio: «A questo punto non lo capiamo neanche noi». Mentre l'assessore è in cerca di uno sponsor (che non trova), il direttore di Mm Colombo sostiene che a realizzare le 1100 poltroncine mancanti sarà sempre la ditta appaltatrice, la Sam. E conferma: «Zanuso ha minacciato pubblicamente il titolare dell'azienda, questa è la causa dei ritardi». Un altro problema: manca tutta la struttura di funzionamento.

LAURA MATTEUCCI

Poltrone e misteri nell'interminabile nuova sede del Piccolo Teatro. Scoppia l'ennesima controversia, stavolta tra il Comune e la Metropolitan milanese, che ha diretto i lavori. Il presidente Adolfo Colombo sostiene che sarà sempre la ditta appaltatrice, la Sam di Vimodrone, a fornire le 1100 poltroncine di sala ancora mancanti, nonostante quelle prodotte finora stiano - a detta di tutti gli interessati - «scordate e omesse». Ma l'assessore alla Cultura Philippe Daverio cade dalle nuvole: «Sono

chiave che non capisco - prosegue l'assessore - Anche perché l'altro giorno abbiamo avuto un lunghissimo incontro, durante il quale sembrava avessimo raggiunto un accordo. E adesso Colombo se ne esce con queste dichiarazioni. Singolare atteggiamento».

E dire che l'exploit del presidente di Mm intendeva riportare un po' di pace tra le parti. «Non dico non ci sia alcun problema - ha dichiarato - e capisco anche che Strelher sia nervoso, ma credo che tutto si possa risolvere presto». Colombo ha poi proseguito sostenendo che la Sam sta procedendo con la realizzazione delle poltrone, e comunque conferma che a causare i ritardi siano stati, innanzi tutto, gli accessi sconfortati tra il titolare della Sam, Enrico Cazzaniga, e l'architetto Marco Zanuso, che ha firmato i disegni originari (e che, secondo Cazzaniga, avrebbe preferito affidarsi ad un'altra ditta, la P & Co. di Reggio Emilia) «Effettivamente - continua Colombo - sono

volati insulti reciproci e Zanuso ha anche minacciato Cazzaniga davanti ai miei collaboratori». Il presidente della Mm passa poi all'altra questione, quella dei mancati collaudi in corso d'opera. Per dire che «per i collaudi tecnici e amministrativi la legge concede un anno di tempo dall'ultimazione dei lavori, il collaudo di agibilità spetta alla commissione comunale di vigilanza, che ha già fatto dei sopralluoghi». Comunque, neanche per Colombo fila proprio tutto liscio. Quello che manca, ad esempio, è nientemeno che l'intera struttura di funzionamento. «Un edificio come questo - spiega infatti - richiede il controllo di personale esperto, il funzionamento dell'impianto di aria condizionata, delle luci, dei nove ascensori e dei montacarichi da 30 tonnellate può anche essere gestito da una ditta esterna, ma ci vogliono pure dei tecnici interni che sappiano come agire in un momento di emergenza. Di questo dovrà farsi carico il Comune».

Per i cinquant'anni della Repubblica. Manifesti fascisti in città Violante a Milano

Cinquant'anni di Repubblica, due giorni di celebrazioni. L'appuntamento clou è previsto per domani pomeriggio alle 15,30 nella sede tradizionale del Piccolo teatro, in via Rovello, dove - per i collaudi tecnici e amministrativi la legge concede un anno di tempo dall'ultimazione dei lavori, il collaudo di agibilità spetta alla commissione comunale di vigilanza, che ha già fatto dei sopralluoghi». Comunque, neanche per Colombo fila proprio tutto liscio. Quello che manca, ad esempio, è nientemeno che l'intera struttura di funzionamento. «Un edificio come questo - spiega infatti - richiede il controllo di personale esperto, il funzionamento dell'impianto di aria condizionata, delle luci, dei nove ascensori e dei montacarichi da 30 tonnellate può anche essere gestito da una ditta esterna, ma ci vogliono pure dei tecnici interni che sappiano come agire in un momento di emergenza. Di questo dovrà farsi carico il Comune».



E, sempre al Piccolo, inizia questa mattina il dodicesimo congresso provinciale dell'Anpi che si concluderà domani, per lasciare poi il posto alle celebrazioni per i 50 anni della Repubblica. I temi all'ordine del giorno del congresso sono «Resistenza, Repubblica, come è indivisibile, Costituzione», come ricorda il presidente Casali. «Il riferimento alle ipotesi di secessione sarà

molto chiaro - spiega - Oggi più che mai è importante ribadire l'indissolubilità della Repubblica. Anche la nostra scelta di organizzare il congresso nazionale, a fine giugno, a Napoli, va in questa direzione». Altri temi tondanti, quello della lotta alla mafia e quello della riforma scolastica, «che per questo Paese -

prosegue Casali - è diventata imprescindibile».

Intanto, oggi pomeriggio in piazza Duomo, a conclusione della «Settimana del bambino», gli alunni delle scuole milanesi lanceranno in cielo centinaia di palloncini colorati con le loro proposte per migliorare la vita in città. Alle 17,30 si terrà un concerto della banda civica e, alle 18, inizierà il ricevimento ufficiale in Prefettura alla presenza del sindaco e di altre autorità cittadine.

Ieri, intanto, su una staccionata in legno di via Daverio, sono apparsi manifesti con una giganografia del filosofo Giovanni Gentile, inneggianti alla repubblica di Salò e la scritta «Giovani gentile assassinato dai partigiani il 15 aprile 1944». Alla base dei manifesti il timbro del Servizio affissioni del Comune di Milano. La circostanza è stata segnalata con un esposto alla procura della Repubblica.